



ISTITUTO COMPRESIVO STATALE - "M. GIARDINI - L. CIULLI PARATORE"-PENNE
Prot. 0006049 del 09/12/2024
VII (Uscita)

A tutti i docenti
AI DSGA

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Visto il Dlgs. 165/01 art.25
Visto il Dlgs 297/98, in particolare artt.395 e 396; Visto il DPR 275/99
Vista la L.107/15
Vista la Direttiva BES del 27/12/12 Vista la L.104/92
Visto il D.lgs 81/08 Visto il D.lgs 66/17

EMANA

IL PROTOCOLLO ORGANIZZATIVO PER LA PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORIMENTALI DEGLI ALUNNI

Il presente Protocollo di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali è uno strumento organizzativo fondamentale per consentire alla scuola, intesa come comunità educante e organizzazione istituzionale complessa, di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente.

Permette, inoltre, sia ai singoli alunni e sia agli insegnanti di non ritrovarsi in balia degli accadimenti e, soprattutto, di delineare **azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti**.

Al presente Protocollo sono allegati:

1. Verbali di descrizione crisi comportamentale
2. Verbale di chiamata al 118
3. Analisi funzionale della crisi comportamentale

La Crisi Comportamentale

Con l'espressione Crisi Comportamentale si intendono comportamenti esplosivi e dirompenti di aggressività fisica e verbale che un alunno presenta sia a scuola, sia a casa, sia nei contesti di vita.

Si tratta di comportamenti che si esprimono soprattutto nella difficoltà di stare alle regole e nel mettere atto condotte che possono comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, insegnanti, personale scolastico) e ai materiali scolastici. In genere, il soggetto che le manifesta mette in atto tali comportamenti perché questi rappresentano l'unica via di reazione per loro possibile.

Sono generate da una serie di difficoltà e/o da vere e proprie incapacità di comportarsi in altro modo.

L'alunno si comporta manifestando crisi di rabbia per:

- incapacità di ottenere altrimenti quello che vuole;
- bassa tolleranza alla frustrazione e mancato autocontrollo;
- inadeguata capacità di mediazione e contrattazione;
- insufficiente capacità di riconoscere comunicare e gestire le emozioni proprie e altrui.

Pertanto le difficoltà sono soprattutto comunicative, di gestione dei sentimenti, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sé.

Le Crisi comportamentali vengono segnalate sia in alunni certificati (con notevole frequenza in bambini e ragazzi con autismo, con ADHD, con disturbo oppositivo-provocatorio, ecc.) sia in alunni non certificati, talvolta in alunni che vivono situazioni problematiche familiari e sociali.

L'esperienza e la ricerca in questi ultimi anni hanno dimostrato che le situazioni possono essere modificabili in età evolutiva e che è possibile ridurre l'intensità e la frequenza delle crisi.

Questo protocollo ha come finalità quella di credere che sia possibile intervenire in modo educativo alle situazioni di crisi comportamentale, sia in termini di prevenzione (per evitarle, o almeno diradarle e depotenziarle), sia in termini



di contenimento (cosa fare quando si manifestano per assicurare l'incolumità di ognuno). La coerenza educativa da parte di tutte le figure scolastiche in questi casi ha la priorità assoluta.

Un comportamento problematico può essere corretto e contenuto soltanto se si interviene anche sul contesto in cui il ragazzo è inserito con risposte univoche e chiare.

La crisi comportamentale messa in atto a scuola porta alcune conseguenze significative all'interno della classe e dell'Istituto in cui è inserito l'alunno. La manifestazione delle crisi comportamentali rappresenta una ferita psicologica (oltre alle eventuali conseguenze fisiche) in ciascun allievo ed una lacerazione del tessuto relazionale della classe; inoltre le conseguenze traumatiche si cumulano purtroppo nel tempo. Per tale motivo le crisi non devono essere mai sottovalutate o affrontate con superficialità da parte dell'Istituzione scolastica per garantire la sicurezza e il benessere di ciascuno. Le crisi comportamentali comportano alti livelli di rischio per le persone e le cose, dimostrano e determinano grande sofferenza e generano profondo turbamento nella vita scolastica pertanto richiedono uno specifico intervento pedagogico-didattico e una precisa struttura organizzativa dentro la scuola che coinvolga i rapporti con le famiglie e i servizi territoriali.

Si precisa che il lavoro scolastico non è rivolto alla ricerca delle “cause remote” cliniche, sociali, psicologiche o psichiatriche delle crisi comportamentali, temi di esclusiva competenza dei clinici e/o dei servizi sociali. La scuola si occupa in primo luogo di comprendere quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali, cercando poi di individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto e mettere in atto strategie e azioni educative (ad esempio per la consapevolezza rivolta ai sentimenti

propri ed altrui, la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.).

In secondo luogo, la scuola si occupa di gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta, in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza sia l'alunno, sia gli altri, sia il personale scolastico.

Di fronte ad alunni che manifestano questo disagio la trasmissione di contenuti diviene secondaria rispetto al lavoro educativo messo in atto per sostenerlo. La crescita emozionale e sociale degli alunni diventa prioritaria in quanto un buon equilibrio interiore e un sereno rapporto con gli altri costituisce la base essenziale per la cosiddetta “disponibilità ad apprendere”. Un alunno teso a controllare il proprio ambiente e che dimostra difficoltà nel gestire rapporti sociali e comunicativi non dispone di riserve di energia e spazio mentale e psichico in cui inserire il lavoro scolastico.



Linee guida per affrontare problemi rilevanti di comportamento

| COSA EVITARE | COSA FARE |
|--|--|
| 1) Chiedere continuamente “Perché fai così?” non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l’alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento. | 1) Effettuare una analisi funzionale del comportamento. La domanda guida è: cosa “guadagna” questo alunno da questo comportamento? |
| 2) Quando un approccio non funziona, intensificarlo. | 2) Quando un approccio non funziona, cambiarlo. |
| 3) Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo discontinuo o non univoco. | 3) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza. |
| 4) Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE). | 4) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell’allievo (tutti i NON PUO’) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione. |
| 5) Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei “momenti di transizione” tra un docente e un altro, tra uno spazio e un altro, tra un’attività e un’altra, in mensa, negli intervalli. | 5) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c’è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione. |
| 6) Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe. | 6) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappoli, ...) e agire su questi uno alla volta. |
| 7) Eccedere nelle punizioni. L’eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation non positiva per il bambino. | 7) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consentano di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo. |
| 8) Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. | 8) Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l’alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità. |
| 9) Condividere solo con la famiglia il comportamento dell’alunno e le azioni educative messe in atto. | 9) Costruire un piano di lavoro a più componenti richiedendo la collaborazione della famiglia, dei referenti dell’ASL e dei Servizi Sociali. Per poter svolgere un buon intervento educativo la scuola deve cooperare con gli enti del territorio che entrano in contatto con l’alunno per condividere gli obiettivi, le strategie di intervento e l’evolversi dei comportamenti nel tempo. |
| 10) Vivere la situazione in maniera personale. | 10) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato. |
| 11) Fare richieste generali, uguali per tutta la classe. | 11) Porre richieste adeguate e a ciascuno in base al proprio punto di partenza. Le richieste devono essere alla portata attuale dell’alunno; pretendere ciò che al momento non è ottenibile, peggiora la situazione. |



Il Protocollo di Prevenzione e la Relazione Osservativa Individuale

Il presente Protocollo di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali prevede la stesura di una Relazione Osservativa Individuale che viene preparata:

- dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale;
- all'ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dalla scolarità precedente, dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali.

Alla stesura del Relazione Osservativa Individuale provvede il Consiglio di Classe. In caso di alunni certificati con disabilità, DSA o riconosciuti come alunni BES, la Relazione Osservativa Individuale costituisce parte integrante del PEI e del PDP dell'alunno. Le Relazioni Osservative Individuali di prevenzione sono inserite nell'archivio dei documenti riservati del Dirigente Scolastico, nell'apposito dossier o fascicolo personale dell'alunno.

La Relazione Osservativa Individuale è costituita da molteplici aspetti, tra cui, in linea generale, emergono come più rilevanti:

- osservazione e valutazione funzionale (cosa fa l'alunno e per quale motivo se noto) ;
- programmazione e attuazione di interventi proattivi per l'alunno e per la classe (costruzione del sentimento positivo di se stessi e degli altri, costruzione per quanto possibile di gruppi inclusivi, sviluppo delle potenzialità e delle caratteristiche individuali, rispetto e amicizia, attività peer to peer,...);
- individuazione delle abilità/capacità che sono carenti nell'alunno (ad esempio: capacità di comunicazione, di self-control, di attendere il turno o il momento adatto, tolleranza alla frustrazione, etc.) e attivazioni di percorsi didattici per insegnarle ;
- attivazione di un efficace sistema di rinforzatori dei comportamenti positivi (token economy) ;
- riconoscimento di modifiche da apportare nella strutturazione dei tempi, degli spazi e delle attività scolastiche, in modo da diminuire le tensioni, creare momenti di scarico delle tensioni
- identificazione di un nucleo chiaro ed essenziale di regole adatte al livello di ciascun ragazzo in difficoltà (contratto educativo) ;
- riflessione dei singoli docenti e del consiglio di classe sugli stili relazionali, comunicativi, e di insegnamento adottati in classe e individuazione di stili con maggiori potenzialità deflattive, autorevoli e non impositivi ;
- valutare la necessità da parte dell'alunno di trovarsi in situazioni ben organizzate e preventivabili (routine delle attività) .

Secondo il Piano di Prevenzione al termine dell'anno scolastico verranno rendicontati il numero di alunni certificati e non certificati che hanno manifestato crisi comportamentali e il numero complessivo degli episodi e tra questi, quanti hanno causato danni per l'alunno stesso, ad altri, alla struttura scolastica, ad oggetti personali e se è stato necessario l'intervento del 118.

Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici

Il Dirigente Scolastico e il fiduciario di plesso nel quale è inserito l'alunno che presenta crisi di tipo comportamentale deve concordare le procedure per assicurare la sicurezza analizzando i rischi potenziali nei vari ambienti nel caso in cui si manifesti una crisi comportamentale grave. Particolare attenzione va posta ai laboratori, alle palestre. Pertanto come prassi preventiva si richiede la chiusura a chiave di ogni



aula non utilizzata che contiene sussidi e materiali scolastici e multimediali. Deve inoltre essere verificata la sicurezza delle vetrate e incrementata la vigilanza nei corridoi e all'uscita della scuola interessata.

Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali a scuola

Un punto importante da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico sia degli alunni. È quindi necessario che, nel momento in cui si crea un pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia cosa deve fare e come deve farlo. Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono inoltre in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi. Sono in pericolo inoltre gli insegnanti, anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo. È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

COSA DEVONO FARE GLI INSEGNANTI

| | |
|--|---|
| <i>Chi si informa tempestivamente?</i> | Il Dirigente Scolastico, o suo delegato |
| <i>In che modo?</i> | Tramite chiamata/di persona |
| <i>La famiglia dell'alunno deve essere informata</i> | Tempestivamente |
| <i>In che modo (concordato con la famiglia stessa)</i> | Diario / colloquio / telefonata |
| <i>Le famiglie degli alunni coinvolti vanno avvertite (se del caso)</i> | Diario / colloquio / telefonata |
| <i>La registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi, va compilato entro</i> | La giornata |
| <i>Il modello di infortunio va compilato</i> | Sempre. |
| <i>La stesura del Piano individuale va completata entro</i> | Il primo mese dalla comparsa della prima crisi. |

COSA DEVE FARE IL DIRIGENTE SCOLASTICO

| | |
|---|--|
| <i>Provvedere a dare comunicazione della crisi</i> | All'ASL in caso di alunno certificato o segnalato; ai servizi sociali in caso di alunno seguito; alla procura dei minori in caso di necessità. In casi urgenti in qualità di rappresentante legale dell'Istituto chiamare le Forze dell'ordine. |
| <i>Visionare la documentazione redatta dai docenti</i> | Stabilire le date e le modalità di consegna; darsi un tempo per la verifica dei documenti e l'eventuale richiesta di integrazione o di dettagli; dare un feedback ai docenti. |
| <i>Mettere all'ordine del giorno degli Organi Collegiali i protocolli ed acquisire le relative delibere</i> | |
| <i>Verificare che l'assicurazione della scuola sia adeguata ai livelli di gravità della situazione.</i> | |
| <i>Prendere eventuali contatti con l'Avvocatura dello Stato per chiarire profili di responsabilità, limiti e competenze</i> | |



Durante le fase di crisi

| | |
|---|--|
| <i>Alunni</i> | Devono allontanarsi e mettersi in sicurezza evitando tensioni. Eventualmente richiedono l'intervento di altri docenti o collaboratori scolastici secondo le modalità precedentemente condivise con loro. |
| <i>Docenti di classe</i> | Mantenere il controllo della classe. Allontanare gli altri bambini se necessario. Rispettare il ruolo del docente che accompagna la crisi. |
| <i>Docenti di accompagnamento alla crisi: docenti di sostegno / docenti in presenza</i> | Non perdere il controllo di sè stessi. Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto dell'alunno in crisi. Allontanare se possibile l'alunno dalla classe e condurlo in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria) per assicurare la privacy necessaria in un momento in cui non è padrone di sè stesso limitando le situazioni lesive della sua dignità. Avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite riportando con chiarezza i fatti accaduti |

L'atteggiamento interiore di chi affronta un ragazzo che ha manifestato nel suo percorso scolastico delle crisi, a scuola, è sempre quello di chi aiuta e sostiene la persona: una crisi comportamentale deriva da una sofferenza profonda che il ragazzo non riesce ad esprimere in modo appropriato.

Durante la crisi occorre mantenere il contatto verbale con il ragazzo, senza parlare né troppo né poco, assicurandolo che andrà tutto bene. Risulta importante confermarli che non deve avere paura. Nel caso di alunni non verbali, l'uso del linguaggio orale può non essere utile. In questo caso il linguaggio corporeo e/o simbolico diventano ancora più importanti, così come l'approfondita conoscenza di cosa può aiutarli a rilassarsi o a distogliere l'attenzione.

Si includono nel presente documento alcuni modelli che possono essere utilizzati per registrare con chiarezza le modalità in cui si è manifestata la Crisi Comportamentale e può essere utilizzato dai docenti come un valido strumento di guida ed analisi degli episodi (MODELLO A, MODELLO B e MODELLO C). I docenti di classe possono inoltre utilizzare forme diverse di registrazione come il resoconto narrativo o il diario soprattutto se gli episodi risultano ricorrenti oppure utilizzare descrizioni a completamento e ad ulteriore dettaglio delle schede preimpostate.

Il contenimento

In ambito scolastico, la questione del contenimento di un alunno in crisi comportamentale è tema assai complesso e delicato.

Il contenimento da attuare a scuola può essere di diverso tipo:

- **contenimento emotivo;**
- **contenimento ambientale;**
- **contenimento fisico.**

Il contenimento deve essere prima di tutto emotivo e relazionale. Gli adulti che si rapportano con i bambini che manifestano crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con lui presentandosi come figura adulta di riferimento calma e contenuta.



L'adulto di riferimento che conosce l'allievo deve creare contenimento emotivo attraverso attività di prevenzione. Con il termine “de-escalation” si intendono tutte quelle azioni che possono essere utili a evitare che la crisi si potenzi mediante l'introduzione di elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata e che forniscono all'alunno possibilità di “re-indirizzare” il proprio comportamento prima di esplodere. **Si tratta quindi di anticipare la crisi e comprendere come agire fin dal momento in cui l'alunno inizia a dare segni di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività, ecc.**

Con il termine “contenimento ambientale” invece si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di depotenziamento o di “delimitazione” della crisi. Il “contenimento ambientale” include l'“allontanamento” dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. **Non si tratta di una punizione bensì di una strategia per abbassare il livello di tensione. L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.**

L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico, dovrà avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione.

Il contenimento fisico è l'ultima delle strategie che può essere messa in campo durante una crisi, ed è la più complessa. Il contenimento deve avere la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio. Il contenimento fisico è sempre comunque un momento emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto.

Il contenimento fisico è da utilizzare soltanto:

- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita;
- quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.

L'adulto deve provare a fermare l'alunno nel caso voglia scappare dalla scuola o nell'atto di colpire un compagno, oggetti infrangibili, o di lanciare oggetti pericolosi. **Intervenire anche fisicamente con il contenimento, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone.**

È altrettanto chiaro che esistano situazioni in cui si rende ineludibile il ricorso alle Forze dell'ordine e/o al personale sanitario del 118, in quanto gli insegnanti non sono compresi nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica (come invece sono le Forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco, la Protezione civile, ecc

Dopo la crisi

In seguito alla crisi si dovrà rielaborare il vissuto sia negli allievi sia nei docenti al fine di “ricucire” il tessuto relazionale della classe consentendo lo scarico di tensione e riattivazione dei rapporti.

In seguito, ove possibile, si dovrà attivare un colloquio su ciò che accaduto per rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura) o narrativi/simbolici (storie sociali).

Con la classe e i compagni che hanno assistito a parte della crisi è auspicabile interrompere le attività e rielaborare il vissuto. Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini e ai ragazzi la possibilità



di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l'allievo in crisi.

La famiglia dell'allievo e le altre famiglie di eventuali allievi coinvolti devono essere informate all'uscita mediante colloquio orale dai docenti del Team in modo che la scuola si dimostri in grado di gestire professionalmente l'accaduto e per fornire ogni assicurazione possibile. L'ansia dei genitori deve trovare adeguato contenimento da parte dell'Istituzione Scolastica per evitare che si formi un vissuto colpevolizzante verso l'alunno difficile e verso la sua famiglia.

Il presente "Protocollo organizzativo per la prevenzione e gestione delle crisi comportamentali degli alunni" è stato adottato dal Collegio dei Docenti in data 05/12/2024 con delibera N.21

Il Dirigente Scolastico
Prof.ssa Serafini Angela
Documento firmato digitalmente



ALLEGATO A

VERBALI DI DESCRIZIONE CRISI COMPORTAMENTALE

| | | | |
|---|-------|---------------|-------------------------------------|
| Alunno: | data: | osservatore/i | |
| ORA DI INIZIO DELLA CRISI | | | |
| ORA DI FINE DELLA CRISI | | | |
| E' STATA CHIAMATA LA FAMIGLIA? | SI' | NO | |
| E' STATO CHIAMATO IL 118? | SI' | NO | |
| Se è stato chiamato il 118 allegare modulo di registrazione della segnalazione (vedi modello B) | | | |
| L'alunno è certificato in base alla Legge 104/92? | SI' | NO | Codici ICD10 del CIS |
| L'alunno assume farmaci particolari? | SI' | NO | Se sì, dire quali |
| Se assume farmaci, sono stati segnalati possibili effetti collaterali? | SI' | NO | Se sì, dire quali |
| L'alunno soffre di particolari problemi di salute (non rientranti nella categoria precedente)? | SI' | NO | Se sì, dire quali |
| Se ci sono particolari problemi di salute, la scuola è stata avvisata di particolari fragilità derivanti dalla patologia? | SI' | NO | Se sì, dire quali |
| L'alunno ha segnalazioni per disturbi di apprendimento che richiedano la predisposizione di un PDP? | SI' | NO | Se sì, riportare problema segnalato |
| L'alunno e/o la sua famiglia sono in carico ai servizi sociali? | SI' | NO | Se sì, riportare problema segnalato |
| I servizi sociali hanno segnalato alla scuola problemi particolari riguardanti il comportamento dell'alunno? | SI' | NO | Se sì, dire quali |
| La famiglia è stata verbalmente informata: | | | |
| Durante la crisi. | | | |
| Subito dopo la crisi. | | | |
| Entro la fine della giornata scolastica. | | | |
| La famiglia è stata contattata da: | | | |



| Descrizione del contesto in cui è avvenuta la crisi | |
|---|---|
| Locali scolastici | Aula della propria classe/corridoio/bagno/palestra/ ingresso/scale/cortile/altre aule/laboratorio di |
| Attività scolastica in corso | Lezione frontale/intervallo/educazione motoria/ spostamento tra ambienti/esercitazione/lavoro di gruppo/lavoro individuale/compito in classe/ cambio orario tra docenti/manifestazioni |
| Mezzo di trasporto scolastico | Pullman gita/pulmino comunale |
| Contesto extrascolastico ma durante attività scolastica | Visita didattica/in strada durante uno spostamento con la classe/campo sportivo |
| Altri contesti | |

| Livello di intensità del comportamento | | | | | |
|---|------------|-------|-------|-----------|-----------|
| | Basso | Medio | Alto | Altissimo | |
| Urla | | | | | |
| Calcìa | | | | | |
| Morde se stesso | | | | | |
| Morde gli altri | | | | | |
| Salta su arredi scolastici | | | | | |
| Strattona i compagni | | | | | |
| Tira pugni contro persone o le colpisce con il corpo | | | | | |
| Tira pugni contro oggetti | | | | | |
| Sbatte la testa contro le persone, il muro, il pavimento o contro gli arredi | | | | | |
| Si percuote con pugni e colpi | | | | | |
| Si strappa i vestiti | | | | | |
| Strappa i vestiti agli altri | | | | | |
| Si graffia | | | | | |
| Graffia gli altri | | | | | |
| Utilizza un linguaggio inappropriato, lancia Insulti | | | | | |
| Minaccia gli altri | | | | | |
| Distrugge oggetti | | | | | |
| Lancia oggetti | | | | | |
| Altro | | | | | |
| Analisi delle condizioni fisiche dell'alunno durante e dopo la crisi (intensità) | | | | | |
| | Bassissima | Bassa | Media | Alta | Altissima |
| Diventa rosso | | | | | |
| Diventa pallido | | | | | |
| Respira velocemente | | | | | |
| Piange | | | | | |
| Sbava | | | | | |
| Vomita | | | | | |
| Trema | | | | | |
| Sviene | | | | | |



| | | | | | |
|---|--|--|--|--|--|
| Sanguina da ferite autoinferte o casuali | | | | | |
| Riporta lividi e/o contusioni | | | | | |
| Cerca conforto e contatto fisico dalle persone di riferimento | | | | | |
| Altro | | | | | |



Analisi dei danni fisici e dei danni ad oggetti causati dalla crisi

| Descrizione dei danni | Quantificazione | Osservazioni |
|---|------------------------|---------------------|
| Al termine della crisi l'alunno presenta lividi o ferite? Se sì, quali? | | |
| Sono state necessarie medicazioni effettuate a scuola? | | |
| Sono state necessarie medicazioni effettuate da persone del 118 o del Pronto Soccorso? | | |
| L'alunno ha danni agli abiti? | | |
| Vi sono danni ad oggetti personali dell'alunno? | | |
| Ferite o contusioni riportate da docenti? | | |
| Ferite o contusioni riportate da allievi? | | |
| Ferite o contusioni riportate da altro personale scolastico o extrascolastico? | | |
| Rottura di vetri/sedie/tavoli/porte/armadi... | | |
| Danni a dotazioni informatiche | | |
| Danneggiamenti di libri propri o di altri | | |
| Descrizione di come è iniziata e di come si è conclusa la crisi | | |
| Ci sono stati segnali di agitazione o di conflitto prima che esplodesse la crisi? Se sì, descriverli. | | |
| Nelle ore precedenti la crisi, ci sono stati segnali di aumento della tensione, dello stress, rifiuto del lavoro, contrasti con qualcuno? Se sì, descriverli. | | |
| Se c'è stato aumento di tensione o di rabbia o manifestazioni di insofferenza o aumento di stress, sono state attuate procedure di decompressione? Se sì, dire quali e con quale esito. | | |
| La famiglia ha segnalato aumento di tensione o crisi di rabbia o panico o altro? Se sì, riportare cosa ha comunicato la famiglia. | | |
| Cosa stava facendo esattamente l'alunno nel momento in cui è scattata la crisi? | | |
| Erano presenti i compagni? Se sì, cosa stavano facendo? | | |
| Come si sono comportati i compagni durante la crisi? | | |
| Quali e quanti adulti sono intervenuti, qual è stato il compito di ciascuno? | | |
| Cosa è stato detto all'alunno? | | |



| | |
|--|--|
| | |
| Quali indicazioni sono state date ai compagni (se erano presenti)? | |
| Qualcuno ha cercato di fermare fisicamente l'alunno? | |
| Qual è stato l'esito di questo intervento? | |
| Aggiungere eventuali altre osservazioni | |



ALLEGATO B

**In caso di necessità va sempre prima avvisata la Direzione e/o il primo collaboratore, il DSGA . VERBALE
DI CHIAMATA A 118**

| | |
|--|--|
| ALUNNO | |
| DATA E LUOGO DI NASCITA | |
| Nomi dei genitori o di chi ne esercita la patria potestà | |
| Numeri di telefono da contattare in caso di emergenza | |
| Ora di chiamata al 118 | |
| Persona che ha chiamato il 118 | |
| Sintesi delle informazioni fornite all'operatore | |
| Risposta | |
| Arrivo dell'ambulanza | |

| Se l'alunno viene trasportato al pronto soccorso: | |
|--|--|
| Chi accompagna l'alunno in ambulanza? | |
| A quale Pronto Soccorso si viene trasportati? | |
| A che ora si arriva? | |
| A che ora arrivano i genitori? | |
| A che ora l'insegnante lascia il Pronto Soccorso? | |
| L'alunno viene ricoverato? | |
| Altro | |



ALLEGATO C

ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE

| Cosa è accaduto subito dopo la crisi | |
|---|--|
| L'alunno ha evitato qualcosa che poteva non volere fare? | |
| Ci potevano essere elementi di disturbo sensoriale nel contesto? | |
| L'alunno ha ottenuto qualcosa che poteva desiderare? | |
| C'era tensione nel contesto? Qualcuno litigava? Qualcuno è stato aggressivo nei suoi confronti? | |
| L'alunno ha ottenuto attenzione? | |
| L'alunno si è ritrovato in una situazione inaspettata o nuova? | |
| L'alunno poteva avere una necessità fisica che non era in grado di esprimere? | |
| C'era un insegnante nuovo? | |
| L'alunno stava facendo qualcosa di molto difficile per lui? | |
| L'alunno era appena stato rimproverato per qualcosa? | |
| L'alunno era stato deriso o preso di mira dai compagni? | |
| L'alunno era stato lasciato senza indicazioni e non sapeva cosa fare? | |
| Altro | |

| Elaborazione di ipotesi sulla funzione/funzioni della crisi | |
|--|--------------------------|
| Funzione di evitamento | Dire di cosa |
| Funzione di ottenimento | Dire di cosa |
| Funzione di scarico della tensione | Dire determinata da cosa |
| Funzione di "sostituzione" di capacità Comunicative. | |
| Funzione di scarico dei problemi emozionali | |
| Altro | |

| Gestione della fase esplosiva della crisi | |
|--|------------------------|
| Il ruolo di <i>crisis manager</i> è stato assunto da | Altri adulti presenti: |
| Descrizione delle procedure di debriefing pedagogico-didattico | |
| Si è parlato della crisi con la classe? Se sì, come si è parlato, se no, perché? | |
| Se il livello cognitivo dell'alunno consente un colloquio sull'accaduto, riportare i punti salienti di tale colloquio. | |
| Quali strategie sono state messe in atto per consentire alla classe di scaricare la tensione sull'accaduto? | |
| Altro | |



L'Istituto Comprensivo "Mario Giardini-Laura Ciulli Paratore"

Nell'applicazione del presente Protocollo Organizzativo, tutto il personale procede al trattamento dei dati personali e sensibili e tutte le azioni connesse all'effettuazione degli interventi vanno eseguiti nel rispetto del Regolamento Europeo sulla privacy n. 279/2016 e del D.Lgs. 196/2003 e s.m.i. e garantisce in tutte le operazioni il rispetto del Segreto d'ufficio.

Il Dirigente Scolastico

Prof.ssa Serafini Angela

Documento firmato digitalmente